

7 gennaio 2022

Salvate dal degrado l'area di San Martino

di **Roberto Calise**

Si è ampiamente discusso di “Una notte a Napoli”, il programma di Alberto Angela andato in onda su *Rai Uno* la sera di Natale. Comunque la si pensi, che la maggiore rete nazionale abbia dedicato uno spazio di tale importanza è un segno d'attenzione verso la città e le sue bellezze.

Delle tante riprese a volo d'uccello, una delle più belle è stata quella della collina di San Martino. Tuttavia, fra le meraviglie mostrate è probabilmente la più bisognosa d'attenzioni. Poco meno di un anno fa, Peppe Morra, a capo dell'omonima Fondazione e proprietario della vigna storica che sorge in zona, ha segnalato i cedimenti di alcuni contrafforti; gli ha fatto eco Nicola Spinosa, ex soprintendente per il Polo Museale di Napoli, sostenendo che San Martino presenta una delle situazioni più critiche di abbandono in città. Una realtà nota da tempo: già nel 2017 l'ex deputata Anna Maria Carloni presentò un'interrogazione parlamentare (rimasta senza risposta) evidenziando come l'incuria dell'area abbracci più livelli.

A San Martino vi sono due musei, la Certosa e Castel Sant'Elmo: pur essendo contigui hanno gestioni separate, e per accedervi bisogna comprare due diversi biglietti. Una cannibalizzazione dell'offerta, con i turisti che devono scegliere quale sito visitare. Il castello è poi circondato da un ampio parco abbandonato. Grazie a un comitato civico sembra che l'area, di proprietà della Regione Campania, sarà finalmente resa fruibile dai cittadini: i tempi, al pari del progetto, sono però incerti.

Letteralmente appoggiato al muro perimetrale del fossato del castello giace abbandonato un osceno abuso edilizio di due piani, in via Caccavello. Sembra assurdo che in un comprensorio sottoposto a vincoli di ogni genere possa accadere una tale follia, eppure sono quarant'anni che un ecomostro deturpa questo splendido angolo di città nell'indifferenza delle istituzioni. Così come sono anni che nel piazzale San Martino sia transennata con enormi contrafforti in legno la zona dove sorgevano le tipiche botteghe di coralli: anche in questo caso, intervenire spetta alla Regione, mentre è

di competenza comunale l'indeciso stato in cui versano le balaustrate in marmo del piazzale e l'inizio delle scale della Pedamentina, spesso piene di rifiuti e in parte anch'esse transennate. È sconosciuto invece il responsabile dell'ex hotel su via Tito Angelini: il cantiere è incustodito al pari dell'inquietante gru che volteggia su di esso; fresca è la tragedia di Torino, speriamo non si ripeta a Napoli. In qualunque parte del mondo un albergo affacciato su un panorama mozzafiato varrebbe oro. Qui giace abbandonato, al pari del terzo livello dei giardini della Certosa: chiusi da decenni, rappresentano un immenso polmone verde con vista sulla città, e potrebbero diventare un parco urbano panoramico. Sono oggi un luogo inaccessibile che, come testimonia da Morra, cade lentamente a pezzi. Infine, è noto come San Martino sia di difficile accesso per caratteristiche orografiche. La sera il piazzale è soffocato da auto a causa di una Ztl mai istituita e da sempre richiesta dai residenti. Anche per tale motivo, durante la sindacatura Iervolino qui si immaginò la creazione della quarta fermata della funicolare di Montesanto. Il progetto, dal costo di circa 5 milioni di euro, avrebbe collegato anche viale Raffaello, rompendo l'isolamento di una strada densamente popolata ma non toccata dal trasporto pubblico. In pochi minuti migliaia di cittadini potrebbero raggiungere Montesanto con un interscambio per le linee flegree dell'Eav o la vicina Linea 1 a piazza Dante: una vera rivoluzione della mobilità. I lavori, di cui esiste una progettazione esecutiva, sono al momento accantonati per imprecise ragioni; speriamo che la nuova amministrazione recuperi l'idea. La situazione di complessivo degrado appena descritta mortifica le potenzialità di questo incredibile patrimonio storico-artistico. Con la nuova sindacatura Manfredi, e la nuova presidenza di Clementina Cozzolino alla V Municipalità, vi sono ora i presupposti per istituire una cabina di regia fra Comune, Regione e Sovrintendenza per rilanciare uno dei luoghi più belli del mondo. Se messo a sistema, con un'offerta museale rinnovata, la presenza di aree verdi per la cittadinanza e con un'adeguata infrastruttura di trasporto, San Martino potrebbe essere ancor di più il gioiello di accessibilità, civiltà e cultura che la città merita, in attesa della prossima “notte a Napoli”.